

EVOLUZIONE DELLA QUOTA DI REDDITO NAZIONALE DISTRIBUITO TRA CLASSI DI INDIVIDUI ADULTI

ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI DATI

Partendo dai dati finali del 2021 dove si evince che **il 50% più povero riceve una quota del reddito nazionale del 20,7%** (di cui il 10% più povero si doveva accontentare dello 0,3% del reddito nazionale), che **il 40% intermedio riceve una quota del 47,1%** e che **il 10% più ricco può dividersi il 32,2% del reddito nazionale**, vediamo che i macro movimenti dei 40 anni sono stati segnati da una **sostanziale stabilità della quota di reddito nazionale percepita dal gruppo intermedio**, con punte positive fatte segnare nei primi anni ottanta del Novecento (con una quota media del 49,2%) e con punte negative fatte registrare negli ultimi anni prima della crisi Covid (con una media del 46,7%); da una **progressiva crescita della quota di reddito nazionale distribuito al 10% più ricco**, che è partita da valori compresi tra il 23 e il 24% nella prima parte degli anni ottanta, per poi superare il 32% negli ultimi anni della serie alla quale ha fatto da contraltare **una progressiva perdita di peso della quota di reddito nazionale ricevuto dal 50% più povero**, che è partita da valori collocati intorno al 26% nella prima parte degli anni ottanta, per poi scendere costantemente e progressivamente fino a collocarsi al di sotto del 21% negli ultimi anni. La figura mostra chiaramente l'andamento di questi anni e i movimenti tuttora in corso.

Nella tabella sono indicati i tassi di variazione dei pesi delle singole classi, suddivise anche per i sotto-periodi che abbiamo visto in precedenza. Francamente i dati delle due tabelle precedenti sono del tutto simili nei valori e nelle considerazioni e sottolineano in modo **marcato la tendenza in atto di un'ulteriore concentrazione delle quote di Reddito Nazionale nelle classi più abbienti**, anche con tassi molto accentuati. Basti valutare l'incremento di peso che hanno avuto i redditi medi della classe più elevata, costituite da circa 500 individui: +267% nei primi vent'anni, una parziale correzione (-32%) nei sette anni successivi e una nuova crescita (+20%) nell'ultimo decennio, con una vera accelerazione negli ultimi due anni della serie prima della crisi Covid. L'attenzione va posta non solo e, forse, non tanto nei livelli raggiunti, ma soprattutto nella velocità degli spostamenti più recenti.